

La CEI sul percorso sinodale, i Seminari e la tutela dei minori

Il Cammino sinodale, entrato nel vivo del secondo anno della "fase narrativa", è stato al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 16 novembre scorso a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha sottolineato che "il percorso che le Chiese in Italia stanno vivendo è un momento importante di ascolto, anche per capire perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; per parlare a tutti".

Secondo il Cardinale, "una delle novità più grandi, uno dei segnali più positivi è la rete dei referenti diocesani: circa 400 che in questi mesi si sono spesi nelle diocesi, promuovendo iniziative, producendo sussidi e inventando strade nuove per realizzare l'ascolto". "Sono stati i primi - ha osservato - a mettersi in gioco, ad accettare la sfida del cambiamento, a sperimentare un modo diverso di lavorare insieme".

Nel suo saluto introduttivo, il Presidente non ha mancato di esprimere "preoccupazione" per le sofferenze della gente e per le "pesantissime ricadute di una guerra folle, che auspichiamo e preghiamo sia fermata subito per il bene di tutti". Il Consiglio Permanente ha ribadito la validità dei gruppi sinodali, soffermandosi sulla proposta dei tre cantieri stabiliti, comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento "I cantieri di Betania" e il successivo Vademecum metodologico "Continuiamo a camminare". (n.d.r. - *disponibile nella sezione Sinodo del nostro sito*). I cantieri, hanno sottolineato i Vescovi, "possono aiutare nell'esercizio

di apertura ai mondi che non ci appartengono, quelli con cui pensiamo di non aver nulla da spartire perché sono lontani dall'esperienza cristiana o perché fanno paura".

Il Consiglio ha poi approvato il testo dell'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Per sostenere il percorso a livello nazionale, viene costituito un servizio di coordinamento composto dall'Assemblea dei Referenti diocesani, dal Comitato nazionale del Cammino sinodale, dalla Presidenza del Comitato nazionale.

Un ampio confronto ha accompagnato la presentazione della prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare "La formazione dei presbiteri nella Chie-

le Conferenze Episcopali Regionali, per presentare alla sessione primaverile del Consiglio Permanente la versione definitiva che verrà poi portata all'Assemblea Generale del maggio 2023.

È costante l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato presentato il primo report sulla rete territoriale costituita dopo le "Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili" del 2019. La rilevazione, effettuata da docenti esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza, intende verificare lo stato dell'arte nel biennio 2020-2021 in merito all'attivazione dei Servizi Diocesani o Inter-diocesani per la tutela dei minori, dei Centri di ascolto e dei Servizi Regionali. Lo studio offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane. Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dalla 76ª Assemblea Generale (23-27 maggio 2022), circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli



sa italiana. Orientamenti e norme per i seminari" del 2006, testo già allineato con le indicazioni di "Pastores dabo vobis" (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Gli aggiornamenti più significativi riguardano i capitoli relativi alla "Tappa propedeutica" e all'"Itinerario formativo" del Seminario maggiore. L'obiettivo finale è quello di elaborare un testo puntuale, ma aperto ad ulteriori sviluppi, in linea cioè con i grandi cambiamenti epocali, con il Sinodo della Chiesa universale e con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. L'esame del testo proseguirà nei prossimi mesi, coinvolgendo

re che il peccato e reato gravissimo degli

abusi accada. A queste linee si aggiunge l'Accordo con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, firmato il 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione e della Conferenza Episcopale Italiana. L'intesa mira a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

S.E. Mons. Krzysztof Nykiel per la formazione del clero giovane

Il 17 e il 18 novembre si è tenuta, presso il Seminario Maggiore "S. Giovanni XXIII" - Scuola Allievi Cappellani, la formazione del Giovane Clero, un'iniziativa rivolta ai sacerdoti cappellani militari dei primi dieci anni di sacerdozio e ai nuovi ammessi nella diocesi castrense. L'Ordinario Militare, mons. Santo Marciàno, si è rivolto ai cappellani militari e ai seminaristi in tono paterno e schietto, presentando, con particolare sollecitazione

sollecitata dagli eventi inquietanti della storia attuale ecclesiale.

In modo, si direbbe, provvidenziale, la giornata di venerdì 18 novembre ha visto la presenza di S.E. Mons. Krzysztof Nykiel, Reggente della Penitenzieria Apostolica, il quale ha anzitutto presentato ai cappellani militari le attività svolte dalla stessa Penitenzieria, a partire dalle parole che espresse a suo riguardo Papa Francesco il 17 marzo 2017: *"In realtà, ve lo*

sono alcuni particolarmente gravi, i delitti, che vengono puniti con la scomunica, una pena molto grave, che la Chiesa prevede come *extrema ratio*, nell'auspicio di una celere conversione del peccatore. Da questo tipo di delitti non sono esenti gli stessi sacerdoti, che pur esercitando il prezioso ministero di confessori, rimangono pur sempre penitenti e bisognosi anch'essi di perdono e di conversione. Per tutti vale il principio *"salus animarum suprema lex"* (la salvezza delle anime è la legge suprema).

Il reggente, in conclusione, ha voluto ricordare il contenuto della lettera apostolica del Santo Padre Francesco *Misericordia et Misera*, pubblicata nel 2016, alla chiusura del Giubileo Straordinario della Misericordia, molto preziosa, perché ci ricorda che *"tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre"*, che non possono essere poste condizioni al perdono di Dio, che viene elargito immediatamente, anche a chi fa un piccolissimo passo per aprirsi al suo amore.

A coronamento dell'incontro c'è stata la celebrazione della Santa Messa in cui comunitariamente abbiamo espresso il nostro personale *mea culpa* e dove si è rivolta accorata preghiera per le vittime di abusi da parte di consacrati. Il momento conviviale conclusivo non è stato affatto di contorno, ma parte fondamentale dell'incontro, in quanto permette ai giovani cappellani di crescere nella conoscenza personale e del ministero, che esercitano in luoghi spesso molto distanti tra loro. Data la società frenetica contemporanea, costellata di continue sfide e novità, segnata da complessità e frammentazione esistenziale, nei due brevi, ma intensi giorni di formazione, in quel clima disteso di fraternità e gioia che tanto caratterizza il clero giovane della Chiesa Ordinariato Militare, si è data man forte alle "buone prassi" contribuendo, naturalmente, alla non più ovvia maturità relazionale.

GIOVANNI GRANATO



tudine, il primo report nazionale sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane realizzato dalla CEL, dal titolo "Proteggere, prevenire, formare", appena pubblicato, in occasione della seconda Giornata Nazionale di preghiera per le vittime degli abusi. Quello della pedofilia è un grave problema che esiste anche nella Chiesa, non bisogna affatto nascondere, ma affrontarlo con serietà. Il Vescovo, citando, non senza sgomento, i dati del suddetto report (frutto dell'attività dei centri di ascolto diocesani istituiti ad hoc) ha voluto fornire anche preziosi consigli, specialmente nei casi più delicati che possono capitare a un sacerdote, come incontrare una vittima o addirittura un responsabile di tali abusi nella segretezza del sacramento della Riconciliazione. Marciàno ha voluto anche ribadire la necessità di utilizzare in modo equilibrato buon senso e prudenza in ogni situazione e ha richiamato ciascuno dei presenti, sacerdoti, formatori e seminaristi, ad un'attenta e coraggiosa riflessione

confesso, questo della Penitenzieria è il tipo di Tribunale che mi piace davvero! Perché è un "Tribunale della misericordia", al quale ci si rivolge per ottenere quell'indi-



sensabile medicina per la nostra anima che è la Misericordia divina!"

Il Reggente ha fornito preziose e specifiche informazioni di Diritto Canonico e di Teologia Morale molto utili per i preti all'inizio del ministero: se i peccati possono essere normalmente assolti nel sacramento della Riconciliazione, ve ne

"È una grazia grande avere come Patrona la Virgo Fidelis!"

Anche quest'anno la Benemerita ha inteso solennizzare la festa della Patrona Maria Virgo Fidelis. Lo ha fatto con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo Metropolitano di Bologna, nella ma-

necessaria per tutti gli aspetti della vita, la sua sicurezza ordinaria che vi porta ad occuparvi di cose molto diverse, a volte imprevedibili, come rispondere a un anziano che amaramente affronta il Natale da solo o dovere trovare le parole giuste per convincere qualcuno che vuole togliersi la vita a non farlo".

non paura ma certezze, non lamenti ma impegni, non egoismo ma amore per ciò che è comune e che aiuta me solo se aiuta gli altri".

"Le conseguenze della pandemia, l'incendio inaccettabile, disumano e pericoloso della guerra, gettano la loro ombra di morte sulla nostra vita e polarizzano gli animi", la fotografia dell'attualità: "Il vero combattimento - ha ricordato ancora Zuppi - è sempre contro il male, subdolo, instancabile, mai sconfitto, che sa approfittare delle debolezze e che isola in destini individuali, che divide la comunità di destino cancellando la consapevolezza di essere tutti sulla stessa barca, su questa piccola e sperduta astronave che è la terra. E la volontà del Padre è che nemmeno un capello di nostro capo vada perduto, cioè essere antagonisti in maniera irriducibile al male, ai suoi progetti, a interessi che si organizzano nelle mafie che piegano le cose di tutti a interessi di pochi ma con la complicità di tanti".

"La fedeltà - ha concluso - diventa servizio alla cittadinanza responsabile e consapevole, incoraggia scelte finalmente lungimiranti, libere dal ricatto dell'immediato perché guarda e prepara il futuro, ad iniziare dall'Europa come anche le tante missioni di pace che vi vedono coinvolti".

Alla fine della Messa, dopo la recita della preghiera del carabiniere da parte di un'orfana, un saluto è stato porto dal comandante generale, Gen. Teo Luzi.



gnifica cornice della Basilica di Santa Sabina all'Aventino in Roma. Col porporato hanno concelebrato l'Ordinario militare mons. Santo Marciàno. Nutrita altresì la presenza del presbiterio diocesano dell'Ordinariato. Col Vicario generale mons. Sergio Sidì, quello episcopale per i carabinieri mons. Vincenzo Pizzimenti, i cappellani dei carabinieri e diversi altri che si sono stretti attorno alla famiglia dell'Arma in questo giorno particolare.

Grosso il segno di attenzione da parte delle istituzioni. Per il Governo erano difatti presenti il Ministro della Difesa, Guido Crosetto e quello dell'Interno Matteo Piantedosi. C'erano pure il Vice presidente del Senato Maurizio Gasparri, altri vertici e rappresentanti istituzionali e delle altre Forze Armate.

"Il contrario della retorica non è il cinismo o l'individualismo ma l'umanesimo che mette sempre al centro la persona, non tanti individui oggetto, ma la persona soggetto, che è sempre in relazione, membro di una comunità". Lo ha spiegato il card. Matteo Zuppi nell'omelia.

"Quando si difende l'individuo dimenticando la comunità di cui è parte rischiamo di condannare la persona ad essere una monade e la comunità dei fratelli ad essere una folla informe piena solo di collegamenti virtuali", il monito del cardinale. "Il vostro servizio - l'omaggio all'Arma - rappresenta proprio l'interesse di tutta la comunità verso ognuno, la protezione

"Ecco perché è una grazia grande avere come Patrona la Virgo Fidelis!", ha esclamato il presidente della Cei.

"Sapere che qualcuno è attento alla difesa della mia e nostra vita, che difende la persona e farà di tutto - davvero di tutto - per proteggere quell'unica persona che è la nostra casa comune, permette di guardare con speranza il futuro". Ne è convinto il cardinale, che ha poi aggiunto: "È un momento di grande difficoltà,



di scelte che richiedono fedeltà e efficacia, prudenza, spirito di sacrificio e senso del dovere, non lusinghe ma impegni, non promesse ma progetti, non rassicurazioni estemporanee ma protezione,

Da ultimo, prima della benedizione, il **Presidente della CEI ha voluto ringraziare l'Ordinario Marciàno "che vi è sempre vicino personalmente e con tutti i cappellani".**

Caduti nelle missioni di supporto alla pace - Il ricordo all'Ara Coeli

In occasione della celebrazione per la Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace, lo scorso 12 novembre ci si è ritrovati nella Basilica dell'Ara Coeli per la solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Ordinario.

La commemorazione aveva avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto da parte del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Cavo Dragone, e dei Vertici delle Forze Armate.

Successivamente, quindi, le autorità si sono spostate presso la Basilica, alla presenza di familiari, cittadini, autorità civili e militari, ove hanno preso parte alla santa messa. Ad animare la liturgia eucaristica, durante la quale è stato letto il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, un coro interforze.

Così nell'omelia l'Ordinario militare: "Cari amici, nell'Eucaristia di oggi portiamo alla luce, portiamo al Signore questa loro giustizia, chiedendo che sia una giustizia che ispira tutti noi. Anzitutto voi, famiglie dei nostri fratelli caduti: una giustizia che vi dia la pace del cuore; per-

ché giustizia e pace vanno insieme non solo sui grandi scenari della vita sociale, politica, nazionale e internazionale; vanno insieme anche nel profondo del cuore umano. E coloro che hanno fatto questo atto di giustizia, coloro che sono stati

sere mossi non da sentimenti di insofferenza, come quelli del giudice disonesto, ma di correttezza, rispetto e profonda compassione. Chiediamo che sia mosso il cuore dei grandi della terra, di coloro che decidono le sorti dei popoli, di coloro che ci governano.

Chiediamo nella preghiera che un cuore come quello dei nostri caduti cresca in tutti coloro che hanno la responsabilità della cosa pubblica, della città dell'uomo, della politica, perché si edifichi un mondo migliore".

A seguire, presso il Circolo Ufficiali "Pio IX" dell'Esercito, il Capo di SME ha incontrato alcuni familiari dei Caduti che hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere. Caduti la cui memoria è patrimonio prezioso di tutti i cittadini, soprattutto delle nuove generazioni, una memoria che mantiene

sempre viva la coscienza collettiva sulle radici e sull'identità nazionale.

La "Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace" è stata istituita con la Legge 12 novembre 2009 n.162, in concomitanza dell'anniversario dell'attentato di Nassirya, in cui persero la vita 19 connazionali.



giusti, ora vivono nella pace...

Ma chiediamo anche che questa giustizia ispiri tanti 'giudici' del nostro tempo; che sia una testimonianza per coloro che dovrebbero ascoltare il grido dei poveri e degli oppressi, degli orfani e delle vedove, delle categorie di più fragili e piccole dei nostri tempi, senza scartare, sopprimere o ignorare. Perché essi possano es-

Essere "strumenti di speranza" attingendo al "Mistero della Liturgia"

È breve ma intensa l'introduzione dell'Ordinario militare alla nuova Agenda Liturgico pastorale 2022-2023. Curata dall'apposito Ufficio diretto da don Salvatore Nicotra, reca in copertina una immagine relativa alla celebrazione dello scorso 11 ottobre 2022, presso la Basilica di Santa Maria dei Miracoli a Milano, per la solennità di San Giovanni XXIII papa, patrono dell'Esercito Italiano. A seguire il testo integrale dell'introduzione.

L'anno che si apre presenta molti motivi di preoccupazione per il mondo: la guerra, la crisi economica, gli strascichi di una pandemia non ancora risolta... segnali che rischiano di far vedere buio, anche nel mondo giovanile, ma nei quali il cristiano sa cogliere la sfida della speranza. Una speranza che la nostra Chiesa desidera, in questo anno in particolare, affidare proprio ai giovani, che il Papa radunerà a Lisbona nel 2023, per l'attesissima Giornata Mondiale della Gio-



ventù dal titolo "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39).

Un invito ad alzarsi e camminare, per superare le difficoltà e le tante e nuove paure, come pure le tentazioni di una vita accomodata o ripiegata sul "lamento". Un invito ad andare verso l'altro: è il senso della Giornata Mondiale della Gioventù, nella quale i giovani di tutto il mondo si ritroveranno assieme, con Pietro, nella comunione della Chiesa e del mondo; è il senso profondo del Sinodo che la nostra Chiesa, dentro la Chiesa universale, sta celebrando; è la testimonianza vera della carità, concretizzata nella solidarietà e nella condivisione di bisogni, difficoltà e paure altrui.

Un invito a camminare nella speranza; ad essere tutti noi, i giovani in particolare, strumenti di quella speranza che si riversa sul mondo ma si attinge, anzitutto, all'Altare del Signore, al luminoso "Mistero della Liturgia".